



Oggi Gran premio di Silverstone Le Ferrari in prima fila

Sul circuito inglese di Silverstone le Ferrari conquistano la prima fila nella griglia di partenza. L'austriaco Gerhard Berger (nella foto) strappa verso la fine della giornata di prove la «pole position» a Michele Alboreto. Un'accolpata del genere la scuderia di Maranello non la vedeva più dal 1984. Gran premio del Belgio a Zolder. È un primo colpo allo strapotere delle McLaren. Oggi, con la gara ufficiale, il momento della verità. Diretta su Raidue alle 15.15.

A PAGINA 28

Liberato in Aspromonte rapito due mesi fa

È durato 70 giorni il sequestro di Franco Amato, figlio di una delle più note famiglie di Cava del Trentino. È stato liberato ieri mattina in un'impervia zona dell'Aspromonte. Le sue condizioni di salute sono apparse preoccupanti: non riusciva a reggersi in piedi ed è stato trasportato in ambulanza all'ospedale di Palmi. «Mi tenevano legato ad un albero con una catena lunga due metri», ha raccontato. Secondo gli inquirenti non sarebbe stato pagato riscatto.

A PAGINA 5

Ludwig: si rifà il processo d'appello

Colpo di scena al processo contro Marco Furlan e Wolfgang Abel. La Corte ha accettato una richiesta della difesa e il processo, alla settima udienza, torna in alto mare. È rinviato a tempo indeterminato. Si farà una nuova perizia e se l'esito sarà positivo i due principali imputati, già a piede libero, potrebbero venire scagionati. Il vero «Ludwig» è ancora in libertà?

A PAGINA 5

Mandela comple 70 anni Gli auguri del Pci

Tra otto giorni Nelson Mandela compirà 70 anni. Il comunista dove è rinchiuso dal 1962. Al leader del movimento nero antipartheid ed alla moglie Winnie il segretario del Pci Occhetto ha inviato una lettera aperta esprimendo la solidarietà dei comunisti italiani alla lotta contro il regime razzista di Pretoria. Il Pci presenterà al governo europeo compreso quello italiano, la richiesta di severe sanzioni economiche contro il Sudafrica.

A PAGINA 5

Editoriale

Occhetto su Togliatti: la novità c'è

INZO ROGGI

E' una novità l'affermazione di Occhetto secondo cui Togliatti «fu inevitabilmente corrispondente di scelte di atti dell'epoca staliniana, di un'epoca piena di ombre nella storia del movimento operaio». E, se novità c'è, essa è tale da costituire una «confessione» (cioè un'abluvia rispetto a precedenti affermazioni), come hanno titolato vari giornali, la quale soddisfa la perentoria ingiunzione socialista al Pci di liberarsi di Togliatti? Si può cominciare a rispondere chiedendosi: a nostra volta: cos'è una novità in politica? Si possono classificare due tipi di novità: c'è una novità che è il precipitato compiuto di cose parziali già accumulate, e c'è una novità che è la negazione di quanto precede. Così, il modo più equo di classificare le parole di Occhetto può essere questo: la novità c'è ma non è una negazione. La novità c'è perché, effettivamente, un segretario del Pci non ha in precedenza espresso in termini così sintetici e isolati il richiamo alla personale «corresponsabilità» di Togliatti, perché - in contesti che pure non contraddicevano l'attuale giudizio di Occhetto - non si era mai ricorso a quella parola, e non solo per spirito di autodifesa storica ma perché quella parola era considerata incongrua, carica di toni di non politica, e fotografava fedelmente il dramma. Del resto, la questione della «corresponsabilità» nei rispetti dello stalinismo non è solo stata oggetto di disputa o elaborazione storiografica dentro il partito: è stata oggetto di aspro confronto politico nel 1982, ancor vivo Togliatti, su iniziativa di Amendola, forse un certo grado di novità c'è anche nella nettezza della cesura che il segretario compie tra il Togliatti della Terza internazionale e il Togliatti del partito nuovo, a conferma che tutta la storia del Pci è un intreccio di continuità e di discontinuità.

Ma non è una negazione, una «confessione», perché Occhetto si è mosso sul terreno solido di una riflessione acquisita, perfino formalizzata, e non si è mosso sul terreno di una confessione. La novità c'è perché, in un'epoca di crisi, il richiamo alla personale «corresponsabilità» di Togliatti, che pure non contraddiceva l'attuale giudizio di Occhetto, non si era mai ricorso a quella parola, e non solo per spirito di autodifesa storica ma perché quella parola era considerata incongrua, carica di toni di non politica, e fotografava fedelmente il dramma. Del resto, la questione della «corresponsabilità» nei rispetti dello stalinismo non è solo stata oggetto di disputa o elaborazione storiografica dentro il partito: è stata oggetto di aspro confronto politico nel 1982, ancor vivo Togliatti, su iniziativa di Amendola, forse un certo grado di novità c'è anche nella nettezza della cesura che il segretario compie tra il Togliatti della Terza internazionale e il Togliatti del partito nuovo, a conferma che tutta la storia del Pci è un intreccio di continuità e di discontinuità.

DISARMO IN EUROPA

L'annuncio del Dipartimento di Stato: «Saranno richiamati 65mila soldati». Conferma da Budapest

Gli Usa: «L'Urss ritirerà le truppe dall'Ungheria»

Il Dipartimento di Stato Usa in base a rapporti della Cia dichiara di essere a conoscenza che l'Urss si accinge a ritirare 65.000 soldati dall'Ungheria e che sarà Gorbaciov stesso ad annunciarlo tra pochi giorni. Da Budapest arriva una conferma. L'Urss potrebbe iniziare il richiamo delle truppe «in un prossimo futuro», dice Geza Kotai, capo della commissione Esteri del Posu.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. L'Urss starebbe per ritirare le proprie truppe dall'Ungheria. Ad annunciare potrebbe essere lo stesso Gorbaciov al vertice dei paesi del Patto di Varsavia che si apre la settimana entrante. La notizia, che viene dal Dipartimento di Stato Usa, ha trovato nel pomeriggio una conferma dall'Ungheria. Il capo della commissione Esteri del partito comunista Geza Kotai ha detto che il ritiro delle truppe Urss potrebbe avvenire in un «prossimo futuro» nell'ambito di un accordo tra Est e Ovest per la riduzione delle armi convenzionali e delle truppe di stanza in Europa. Assente Shultz, impegnato

in un regolare «briefing» ufficiale, potrebbe essere stata determinata proprio dall'esigenza di aggiungere queste «osservazioni personali». La prima è che i 65.000 soldati sovietici stanziati in Ungheria dal 1956 in poi, in fin dei conti «rappresentano una piccola frazione» delle forze sovietiche che fronteggiano quelle della Nato in Europa. Più importanti sono i contingenti in Cecoslovacchia e Germania orientale. E ne consegue che se anche i sovietici «rimuovessero» totalmente le forze stanziate in Ungheria, resterebbe la «significativa disparità di forze convenzionali in favore del Patto di Varsavia». In secondo luogo, si osserva che in passato si era già parlato di ritiro di forze sovietiche dalla Cecoslovacchia, ma questi poi non si sono realizzati; e che il ritiro di 10.000 carri armati e 20.000 uomini dalla Germania democratica, annunciato nel 1980, è stato assorbito nel giro di 3 anni, riportando il livello complessivo delle truppe sovietiche in Europa

orientale a livello di prima. Interrogativi riguardano, anche lo stato di efficienza delle unità che verrebbero ritirate e se si intende sbandarle o semplicemente stanziarle appena un po' più a est. Infine, la nota di cautela si estende alla preoccupazione che la mossa di Gorbaciov riduca la compattezza del fronte dei paesi Nato che si preparano a discutere al tavolo del negoziato di Vienna la proposta in tre fasi di riduzione delle armi convenzionali in Europa avanzata dai sovietici al summit di Mosca. «Nel frattempo da Praga è venuta la notizia che il premier sovietico Nikolai Ryzkov, in Cecoslovacchia per la Conferenza del Corneo, ha rilanciato la proposta che entro il 2000 non vi siano più truppe di nessun paese in terra straniera. Il tema era stato sollevato da Shevardnadze alla conferenza dell'Onu sul disarmo il mese scorso. «La nostra proposta», ha ribadito Ryzkov - è questa: ritiriamo tutti gli eserciti, americani, britannici o sovietici che siano.

Per Bukharin e Rykov riabilitazione politica

MOSCA. Dopo la riabilitazione giuridica del 4 febbraio scorso, quando Mosca stabilì che erano stati condannati a morte ingiustamente, è arrivata anche la riabilitazione politica. Nikolai Bukharin e Aleksej Rykov, fatti fucilare da Stalin nel 1938, sono stati riabilitati postumi nelle file del partito comunista dell'Unione sovietica. «L'infondatezza delle accuse politiche rivolte per l'esclusione dal partito e in considerazione dei «servizi resi al partito e al popolo sovietico». La decisione è stata presa dal comitato di controllo del partito ed è stata resa nota ieri dall'agenzia di Stato sovietica «Tass».

A PAGINA 9

Cancelazioni, ritardi e un velivolo ad Ancona occupato per protesta dai passeggeri Ancora caos anche senza gli scioperi «Requisite» due aerovie militari

Intasati i cieli, ingorgate le autostrade, stracolmi i treni, ieri nuovo esodo di calvario verso le vacanze. Per il trasporto aereo è ancora emergenza. Gli scioperi sono terminati, ma negli aeroporti è stato lo stesso un sabato nero. Ad Ancona occupato per protesta un aereo. Il ministro Santuz ha convocato un vertice improvviso: Da domani «requisite» due aerovie militari e «numero chiuso» a Linate.

PAOLA SACCHI

ROMA. Una schiarita c'era stata venerdì mattina, in seguito alla sospensione dello sciopero dei doganieri. Poi, l'altra notte la situazione è precipitata. Il traffico aereo, in aumento a causa del nuovo grande esodo estivo, ha ulteriormente intasato le aerovie. Più, caos negli aeroporti. Nonché negli aeroporti, come quella toccata ad un gruppo di passeggeri che l'altra notte ad Ancona hanno occupato un aereo. Erano diretti a Pescara, ma l'aeroporto era già stato chiuso. La protesta è servita a farlo riaprire.

Anticipare l'attuazione di alcuni provvedimenti che erano già stati annunciati nei giorni scorsi. Sin da domani mattina due aerovie dei militari verranno cedute all'aviazione civile. Come si sa, una delle cause dell'intasamento dei cieli italiani è dovuta anche al fatto che il 70% dello spazio è dei militari. E sempre da domani mattina entrerà in vigore il «numero chiuso» a Linate: non più di 32 decolli e atterraggi all'ora. Ieri l'«Osservatore romano» ha sottolineato la «responsabilità politica» dell'emergenza del trasporto aereo. Il ministro Santuz, dal canto suo, ha annunciato che d'ora in poi la «politica aerea» verrà fatta dal governo e non dall'Alitalia. In altre parole, la politica aerea sarà decisa da varie parti: da un lato il ministero di Messina per la collisione tra un traghetto delle Fs e un mercantile. Quattordici i feriti.

Nordio non va via Contro Prodi accuse di corresponsabilità

ROMA. Nordio non se ne va. A tre giorni dalla cessazione del «rapporto di fiducia» decretato dall'Iri, il presidente dell'Alitalia sembra intenzionato a far percorrere a Prodi tutte le complesse procedure societarie necessarie per arrivare ad una formale rimozione. Intanto su Prodi piovono da varie parti accuse di responsabilità per la grave situazione del trasporto aereo e sospetti di un suo coinvolgimento in una pura operazione di potere. Tra le forze politiche del governo s'è aperta infatti una partita che ha per posta una generale redistribuzione del potere nelle industrie pubbliche. A fianco del presidente dell'Alitalia si è intanto schierato anche il massimo esponente della Confindustria Pini: «Ha operato bene», ha detto, «ha risanato i bilanci e, poi, è anche un mio amico».

A PAGINA 13

Mafia all'attacco Ucciso carabinieri a Gioia Tauro



Il corpo di Pietro Ragno nell'auto colpita dal killer a Gioia Tauro

ALDO VARANO A PAG. 5

Fa discutere il giudizio su Togliatti

ROMA. Il discorso pronunciato venerdì a Civitavecchia da Achille Occhetto ha riaperto la discussione sul ruolo di Togliatti e le prospettive attuali del Pci. Da parte comunista c'è un commento di Paolo Bufalini, secondo il quale «non bisogna isolare» la figura di Occhetto, sulle corresponsabilità di Togliatti. In scatto dell'epoca di Stalin dall'intero contesto del suo discorso, che certamente non giustifica il titolo della Repubblica «Occhetto abbatte il mito di Togliatti», un titolo che ne distorce il significato. Dal canto suo, Gian Carlo Pajetta ha «trovato ridicoli quasi tutti i titoli dei quotidiani, che hanno dimenticato che il compagno Occhetto è stato all'inaugurazione di un monumento

A PAGINA 3

EDIZIONE STRAORDINARIA
L'Unità
Vile attentato a TOGLIATTI
Il governo Milano è responsabile dello sciopero dei doganieri
LA CONFININDUSTRIA HA RIFIUTATO DI INDIRIZZARSI CON LA C.G.I.L.
Radio Mosca sollecita il disarmo del problema tedesco

Luglio '48 l'Italia in fiamme

Quarant'anni fa, il 14 luglio del 1948, l'attentato a Palmiro Togliatti e i giorni che sconvolsero l'Italia. Spriano e quattro protagonisti del tempo - Bufalini, Fanfani, Iotti e Lama - ricordano quei fatti. NELLE PAGINE CENTRALI

Vajont, Stava, sarà sempre così?

Il professor Barberi, uno dei maggiori geologi italiani, ha detto due settimane fa: «Non esistono calamità naturali. Esistono fenomeni naturali che possono diventare calamità per imprudenza e per incuria. Un tempo potevamo impuntare la natura, ora i maggiori disastri sono opera degli uomini». Parlava al convegno promosso dal Pci per presentare una proposta innovativa: passare dalla protezione civile alla sicurezza civile e ambientale. Nessun giornale, tranne l'Unità, pubblicò una riga su questa proposta. Avevano troppe colonne occupate a dimostrare che il Pci è vecchio, che non ha politiche adatte all'Italia moderna. Ora il tema della sicurezza, è tornato sulle prime pagine, per la sentenza quasi assoluta del processo per la tragedia di Stava fatto tornare sulle prime pagine il tema della sicurezza ambientale. Le condanne hanno colpito solo i comprimari; restano impuniti i veni colpevoli, il che vuol dire che non si otterrà l'effetto sperato: scoraggiare ulteriori

saccheggi e possibili disastri. Si cercherà di chiudere tutta la vicenda con un cospicuo risarcimento. E così si continueranno a spendere soldi «dopo» e ci si lamenterà di non averne abbastanza per intervenire «prima». La prevenzione non viene mai presa in considerazione. GIOVANNI BERLINGUER familiari delle vittime hanno seguito con disappunto le ultime fasi del processo. Si legge poi che hanno urlato «siete dei carnefici, ridateci i nostri figli». I giudici percepiscono inoltre il clima di inerzia e di irresponsabilità che vi è nei pubblici poteri, in Italia e altrove, quando il profitto schiaccia uomo e natura: dalla Nigeria al Mare del Nord. Essi ascoltano ogni giorno un governo che insiste molto (e fa nulla) per equilibrare i bilanci dello Stato, ma non odono mai un appello o un provvedimento per equilibrare la natura con le opere dell'uomo, l'assetto idrogeologico con l'uso del territorio.

lecite con erogazioni arbitrarie. Il ministro della Protezione civile Lattanzi - intervenendo al convegno del Pci - ha detto che c'è stata in questo campo molta disattenzione e corruzione. Gli abbiamo risposto: bravo, ora è tuo dovere segnalare nomi e situazioni. Finora non ha parlato. C'è una convenienza elettorale contro una convenienza nazionale. Ma quest'ultima non riesce ad emergere con forza, a divenire programma, ad aggregare interessi. Perciò viviamo brevi stagioni di sdegno e lunghe pause di silenzio. Nessuno potrà ridare ai figli alle famiglie colpite in Val di Stava. Può darsi che altri giudici neghino agli imputati quelle «attenuanti generiche» che il tribunale di Trento ha voluto concedere, ed emettano una sentenza più giusta. Sul piano politico, vorremmo soprattutto poter dire: mai più! Ciò significa opposizione verso le inerzie e le complicità, e sfida a tutti i partiti per affrontare il passaggio indispensabile verso la sicurezza civile e ambientale.